



COMUNICAZIONE
SIG. NICOLA IRTO
Rappresentante degli Studenti in Senato Accademico

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2003-2004

REGGIO CALABRIA - 23/24 APRILE 2004
AULA MAGNA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

Magnifici Rettori, Signori Presidi, Personale Docente, Autorità, personale tecnico-amministrativo, cari Studenti, Signore e Signori

Rivolgo a tutti voi un cordiale saluto e vi ringrazio per la partecipazione a questa cerimonia, che rinnova un uso al quale è tuttavia necessario e doveroso dare un significato non meramente esteriore e celebrativo. E' il momento alto e solenne nel quale la comunità universitaria si riunisce in questa Aula Magna, per ritrovare ancora una volta il senso della propria identità e riaffermare quel patto di collaborazione con la società civile che dà significato al suo essere istituzione pubblica al servizio della collettività, per mettere al servizio dell'intera umanità quel patrimonio di valori che ha ereditato, e rendere una significativa causa al dialogo tra le culture, oggi quanto mai indispensabile.

In attesa dell'insediamento del Consiglio degli Studenti, organo di massima rappresentanza studentesca, sono stato incaricato oggi di essere portavoce degli studenti, che già rappresento in seno al Senato Accademico; sono lusingato di una tale investitura, spero nell'efficacia del mio intervento all'interno di un così importante consesso.

L'università, per quello che essa ha significato nella sua storia, non può oggi abdicare alla sua responsabilità primaria, che è quella di essere coscienza critica del presente, luogo di elaborazione dei saperi, ma anche di maturazione di valori che siano lievito di crescita morale e civile della società.

Nel corso degli ultimi anni, il nostro Ateneo ha visto crescere il proprio numero di iscritti, raggiungendo ormai la soglia di quasi 10.000 studenti, a cui voglio ribadire il permanente impegno delle rappresentanze studentesche, volto a tutelare le aspettative di alta formazione, di acquisizione di un sapere di eccellenza, critico e socialmente utile, che tutti noi riconosciamo quale priorità assoluta.

È agli studenti che intendo principalmente rivolgermi, chiedendo loro di non attraversare questa nostra università da semplici fruitori o utenti di un servizio, ma di partecipare, ad una intensa esperienza di conoscenza e di vita accademica, aiutandoci a spingere avanti il più difficile dei processi di cambiamento degli Atenei italiani: quello relativo alla realizzazione della centralità dello studente nel sistema universitario.

Ed è appunto per questo, che in qualità di studente non posso non esprimere la mia più viva preoccupazione per il difficile e complesso momento, per ciò che concerne l'alta formazione e la ricerca scientifica in Italia. Le proposte dei recenti Decreti Legislativi hanno determinato il rapido incremento dello stato di agitazione e di protesta degli studenti già spinti a limiti critici dall'enorme sproporzione esistente fra l'indifferibile esigenza di profondi cambiamenti delle nostre università e la più che decennale assenza degli investimenti necessari a realizzarli.

Tutto ciò accade mentre in tutti gli Atenei, si conclude la prima attuazione del ciclo triennale

di laurea e si attivano i nuovi corsi di laurea specialistica, voluti dal processo di riforma avviato col Decreto Ministeriale 509/99, oltre che dai cambiamenti richiesti dai processi e dagli obiettivi europei.

Quello che l'Università italiana sta vivendo, quindi, dovrebbe essere un momento di grande tensione culturale, di appassionato lavoro di analisi, programmazione ed organizzazione della didattica, ma l'attuazione della riforma richiede una progettazione totalmente nuova di corsi di laurea e master universitari di primo e secondo livello.

Tuttavia il modello "3+2" non va affatto demonizzato, si tratta piuttosto di cogliere in modo intelligente le opportunità di una pur necessaria rivisitazione della struttura dei curricula dei corsi di studio delle nostre Facoltà, senza dimenticare che il fine è quello di formare giovani che sappiano sviluppare i propri talenti con autonoma capacità di formazione durante tutta la vita professionale.

Il lavoro fatto nella fase di partenza delle lauree triennali e di quelle specialistiche nel nostro Ateneo, seppur non complessivamente soddisfacente per via di forse inevitabili problemi, presenta aspetti positivi con realtà comunque valide nel loro insieme. Ci sarà comunque una intensa e seria attività di rivisitazione delle scelte fatte alla luce delle prime esperienze che ora soltanto si stanno concludendo; da queste sarà necessario trarre le dovute valutazioni anche critiche, per compiere gli opportuni ed indispensabili aggiustamenti miranti a correggere errori e distorsioni, eliminare equivoci ed ambiguità nelle missioni culturali di istituzioni ed iniziative didattiche, ed indicare infine, in maniera chiara l'offerta didattica che questo Ateneo intende proporre nel triennio e successivamente nella specialistica. L'attuazione della nuova riforma universitaria ha consentito la nascita di nuove figure professionali intermedie e specialistiche, per l'integrazione delle quali è necessaria una nuova e più serrata collaborazione tra Università e ordini professionali, che permetta inoltre maggiore informazione nei confronti degli studenti su tutto quello che costituisce l'iter burocratico: gli esami di stato, l'iscrizione all'albo professionale e soprattutto le competenze professionali.

Bisogna ricordare inoltre che tutta la riforma degli ordinamenti didattici varata nella passata legislatura non ha previsto un euro di finanziamento in più per gli Atenei, né all'atto della sua formalizzazione legislativa quattr'anni or sono né successivamente; bensì ha visto decurtare un'ampia quota di fondi precedentemente destinati alla ricerca universitaria, con conseguenze notevoli per le facoltà nel gestire le proprie risorse, che di seguito potrebbero interferire sull'economia degli studenti.

La separazione fra alta formazione e ricerca scientifica che è non solo alla base delle recenti proposte di legge ma, anche di tutte quelle che vorrebbero vedere la ricerca concentrata in pochi luoghi "di presunta eccellenza" e la stragrande parte delle università italiane ridotte a soli luoghi di erogazione della didattica, trova nei studenti assolutamente discordi; un'università priva dell'attività di ricerca non sarebbe un'università, non sarebbe quell'accademia formativa che storicamente quest'importante istituzione ha rappresentato.

Il nostro Ateneo ha comunque la necessità di completare la sua crescita, potenziando l'attività valutativa e superando tutte le resistenze ed i timori a riguardo. Ci si valuta per conoscersi, per responsabilizzare tutti i livelli dell'Ateneo, per finalizzare gli interventi e sviluppare politiche di ampio respiro, per dare garanzia di trasparenza agli studenti ed alle loro famiglie.

Le stesse garanzie che spero si possano avere con la recentissima concessione di nuovi locali per poter ospitare la facoltà di Giurisprudenza. Negli ultimissimi giorni, infatti, si è stabilito che l'Università avrà in uso per 49 anni i locali degli Uffici regionali del Genio Civile. Spero vivamente che un così tanto atteso risultato sia al più presto materializzato affinché gli studenti di Giurisprudenza non affrontino disagi che si potrebbero prolungare nel corso dei prossimi anni accademici.

Necessario è per noi soffermarci sull'ARDIS, Agenzia fondamentale per poter garantire il diritto allo studio di ogni singolo studente. Purtroppo la presenza della rappresentanza studentesca in tale Agenzia è oggi, solo informale; infatti il Consiglio di Amministrazione non si è ancora composto, sebbene le elezioni avvenute nel A.A. 2001/2002 abbiano indicato un rappresentante degli studenti all'interno di quest'organo. Tale ritardo è dovuto al fatto che, nonostante la Legge Regionale n.34 di riferimento sia del 10 dicembre 2001, solo in questi ultimi giorni il Consiglio Regionale ha provveduto alla nomina dei due rappresentanti designati a far parte dell'Agenzia di Reggio Calabria; la Giunta Regionale deve ancora effettuare la nomina del presidente dell'Agenzia, e, di conseguenza, l'Università attende di poter nominare un rappresentante tra il personale docente, d'intesa con l'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di musica.

Auspico vivamente che questa mancanza politica venga al più presto colmata, in modo che l'ARDIS assuma finalmente il ruolo di indispensabile partner della nostra università, dando vita ad una cooperazione fondata su una concreta risoluzione di numerosi problemi e saldamente ancorata ad affidabili programmi di sviluppo.

Nell'Europa della Conoscenza è ormai grandemente riconosciuto l'insostituibile fattore di crescita sociale ed umana, come elemento indispensabile per consolidare ed arricchire la cittadinanza europea, trasmettendo ai cittadini le competenze necessarie per affrontare le sfide del nuovo millennio insieme alla consapevolezza dei valori condivisi e dell'appartenenza ad uno spazio sociale e culturale comune. Ed è per questo che si deve riconoscere l'università come un bene e una risorsa per tutti, è che si continui ad incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione, in modo da stimolare e migliorare la formazione iniziale e la formazione permanente agevolando così l'inserimento e il reinserimento professionale nel mercato del lavoro.